

Nel ventesimo capitolo del Sutra del Loto, “Il Bodhisattva Mai Sprezzante”, appare un Buddha chiamato “Tathagata Re Suono Maestoso” (SdL, 353).

Quest’appellativo non riguarda una sola persona. Dopo che il primo Tathagata Re Suono Maestoso si estinse, il Buddha che apparve dopo di lui si chiamava anch’egli Tathagata Re Suono Maestoso. Il Sutra spiega che “questo processo continuò finché uno dopo l’altro non furono apparsi ventimila milioni di Buddha, tutti con lo stesso nome” (ibid., 354).

In altre parole, questi ventimila milioni di Buddha che portavano tutti il nome di Tathagata Re Suono Maestoso, come indica il Sutra, continuarono per sempre a dedicarsi alla felicità degli esseri viventi.

Josei Toda interpretò con profonda perspicacia la figura del Tathagata Re Suono Maestoso spiegando che essa corrisponde a un'organizzazione, in particolare a un'organizzazione che coltiva l'armonia tra clero e laici.

La durata della vita di un individuo nella sua esistenza presente è limitata, ma lo spirito fondamentale che pervade la lotta per realizzare kosen-rufu si trasmette ininterrottamente dal maestro al discepolo, e colui che continua a impegnarsi nelle attività dell'organizzazione acquisirà l'energia vitale perpetua che caratterizza il Buddha, incessantemente dedito alla felicità degli esseri umani.

L’espressione “Budda Soka Gakkai” indica la rete dei compagni di fede, la moltitudine di Bodhisattva della Terra che vivono per conseguire il grande voto di kosen-rufu nella relazione di maestro e discepolo creatasi a partire dal primo presidente della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi, e dal secondo presidente Josei Toda. Quali sono dunque le condizioni necessarie per consentire l’eterno manifestarsi dei “Budda Soka Gakkai”?

La prima è che ogni membro dedichi la sua esistenza al voto di kosen-rufu fino alla fine dei suoi giorni. Ciò significa risvegliare la profonda consapevolezza che lo scopo fondamentale della nostra esistenza è kosen-rufu, e facendo nostre le sofferenze degli amici, continuare ad avanzare imprimendo nel cuore le parole del Daishonin: «Insegna agli altri come meglio puoi, anche una sola frase o un solo verso» (Il vero aspetto di tutti i fenomeni, RSND, I, 342).

La seconda condizione è percorrere fino alla fine il sentiero della non dualità di maestro e discepolo, ereditando lo spirito dei maestri della Soka che hanno dedicato la vita alla diffusione della Legge, continuando a ricevere i loro insegnamenti e a farne il punto di riferimento per le proprie azioni.

Nella vita di ogni giorno ciò significa serbare il maestro nel cuore, dialogare con lui, domandarci cosa farebbe nella nostra situazione, e vivere continuando a lottare insieme a lui.

La terza condizione è l'unità di itai doshin (diversi corpi, stessa mente).

Nichiren Daishonin dichiara: «[...] che i discepoli di Nichiren, preti e laici, recitino Nam- myoho-renge-kyo con lo spirito di “diversi corpi, stessa mente”, [...] questo si chiama eredità della Legge fondamentale della vita» (L'eredità della Legge fondamentale della vita, Ibid., 190).

Unendo i nostri cuori e manifestando tutto il nostro potenziale per la realizzazione di kosen-rufu, potremo assicurare la trasmissione della linfa vitale della fede.

La voce di Shin'ichi si fece ancora più impetuosa. «In seguito Nichiren Daishonin afferma: “Con lo spirito di “diversi corpi, stessa mente” (itai doshin in giapp.) (RSND, 1, 190). “Diversi corpi” significa rispettare la personalità e le peculiarità di ogni individuo, mentre “stessa mente” indica la creazione di un’unità spirituale di persone proiettate verso la concretizzazione dello stesso obiettivo, kosen-rufu. Ad esempio, le mura di un castello sono solide quando sono formate da pietre diverse perfettamente incastrate, che si sostengono reciprocamente. “Diversi corpi, stessa mente” è il principio in base al quale gli individui possono creare la più forte coesione e allo stesso tempo manifestare al massimo il proprio potenziale.

Il Daishonin afferma che recitando Nam-myoho-renge-kyo nello spirito di “diversi corpi, stessa mente”, avviene l’eredità della Legge fondamentale della vita, viene cioè trasmessa dal Buddha alle persone comuni la Legge suprema inerente alla vita. Il Daishonin dichiara inoltre che in ciò consiste il vero scopo della propagazione e che portando avanti questa pratica si potrà realizzare il grande desiderio di kosen-rufu. Se invece, a causa di una divergenza di opinioni, ci lasciamo trasportare dalle emozioni perdendo la calma, o rechiamo offese alla Legge criticando o lamentandoci degli altri, confonderemo totalmente le priorità della pratica buddista.

La nostra regola d'oro, anzi l'eterno principio della Gakkai risiede nell'avanzare, qualunque cosa accada, con una fede basata sul principio di “diversi corpi, stessa mente”, con la determinazione di creare unità tra i compagni di fede e unire i nostri cuori per la realizzazione dell'obiettivo di kosen-rufu. Il Daishonin afferma: “Ma se qualcuno dei discepoli di Nichiren distrugge l'unità di “diversi corpi, stessa mente” sarà come chi distrugge il proprio castello dall'interno” (Ibidem).

L'azione più malvagia che si possa compiere è quella di portare scompiglio, distruggere dall'interno l'organizzazione che si basa sullo spirito di "diversi corpi, stessa mente", che aspira a realizzare kosen-rufu. È come se, durante la strenua lotta per realizzare questo obiettivo, degli alleati appiccassero il fuoco alla nostra fortezza e ci attaccassero. Coloro che infrangono il principio di "diversi corpi, stessa mente", qualunque sia la loro motivazione, svolgono la funzione del re demone del sesto cielo».

Un responsabile della Divisione studenti prese la parola: «Vedo membri con più anni di fede che in qualità di responsabili si impegnano nelle attività fino in fondo, con grande dedizione, e altri invece che smettono di praticare e assumono atteggiamenti ostili. Qual è la causa fondamentale che porta a una tale divergenza?». «In definitiva, ciò dipende dalla loro profonda determinazione, se è rivolta all'obiettivo di kosen-rufu o incentrata su interessi personali».